

---

**L'ANALISI**

---

**Dino  
Pesole**

---

**Crescita  
e fisco leggero,  
sfide ancora  
da vincere**

---

**N**on possiamo che rallegrarci se due delle maggiori agenzie di rating, dopo aver retrocesso a più riprese il nostro Paese, ora cominciano a vedere la luce alla fine del tunnel. Non c'è però da farsi illusioni sull'eventualità che questo possibile cambio di marcia riesca da solo a invertire il giudizio dei mercati nei nostri confronti. I più recenti declassamenti del rating italiano sono stati del resto sostanzialmente ignorati dagli investitori. La crisi resta europea, e quei 200 punti in più di spread ne sono la prova evidente.

Per quel che ci riguarda, le incognite che accompagnano la ripresa autunnale non sono meno rilevanti. Sul fronte del deficit, possiamo vantare una posizione di relativa tranquillità (attorno al 2% del Pil) ma, come ha ammesso lo stesso Mario Monti, occorre vigilare perché gli interventi messi in campo nel 2011 producano gli effetti attesi. Si chiama manutenzione in corso d'opera, obbligata per un Paese con un debito al 123% del Pil, e servirà a verificare il margine effettivo di realizzazione delle manovre correttive dello scorso anno in direzione del «quasi pareggio» di bilancio previsto nel 2013.

Da questo punto di vista l'incognita maggiore resta la crescita. Se - come sembra probabile - il 2012 si chiuderà con una contrazione del Pil tra il 2 e il 2,5%, occorrerà lavorare da subito per accelerare l'avvio della ripresa nel 2013, e affidare al prossimo Governo l'onere di ridurre la pressione fiscale, ormai ai limiti della tollerabilità.

Nell'immediato, sarebbe già un gran successo evitare l'aumento di due punti dell'Iva dal 1° luglio 2013. Occorrono

almeno 6 miliardi. Ed ecco l'altra incognita. Si tratta di agire su una nuova tranches di riduzioni di spesa e sul taglio delle agevolazioni fiscali. A pochi mesi dalle elezioni, Pdl, Pd e Terzo Polo dovrebbero sostenere un duplice, coraggioso intervento la cui portata politica ed elettorale appare evidente. Vi è da augurarsi che il "miracolo" andato in scena finora (così lo ha definito Monti), vale a dire il sostegno di forze politiche prima in costante e rissosa contrapposizione, si ripeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

